

NUMERO SPECIALE
per l'Ordinazione e la Prima Messa di
don Stefano Giudici



MACCIO

Parrocchia S. Maria Assunta

GIORNALE PARROCCHIALE

N. 81 - GIUGNO 1997

Grazie don Stefano, buon seme che fruttifica!

«**A** che cosa possiamo paragonare il Regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra». (Mc 4,30-32)

Caro don Stefano, questo è il vangelo che sarà letto durante la tua prima s. Messa. La Parola che illumina e salva ha riservato per questo giorno così importante per te e la nostra comunità un brano che apre alla fiducia e alla speranza. Il Regno di Dio – questo “sogno” di una umanità fraterna e riconciliata così spesso contraddetto dall’egoismo dell’uomo e dal mistero della divisione – cresce e si sviluppa a dispetto delle apparenze insignificanti.

Tu hai sperimentato in questi otto anni di formazione le tante povertà dell’uomo. Prima qui, nella terra dove sei nato e cresciuto: tante solitudini e incomprensioni, la perdita del senso di vivere in molti giovani, l’idolatria del possesso dei beni materiali. Poi nel contatto con altre realtà di emarginazione: i nomadi, i “barboni”, i senza famiglia. Infine, nei quattro anni africani, hai potuto ancor più

(segue a pag. 2)



**La comunità parrocchiale di Maccio
benedice il Signore
per l'Ordinazione Sacerdotale di**

Don Stefano Giudici

Missionario Comboniano

Como - Cattedrale, 14 giugno 1997 - ore 10.00

è per la sua Prima S. Messa

Parrocchia di Maccio, 15 giugno 1997 - ore 10.30

(da pag. 1)

scoprire quante ricchezze siano nascoste dentro i volti di persone impoverite da uno sfruttamento indegno e da situazioni di ingiustizia apparentemente insuperabile.

Cosa abbia prodotto in te questo cammino, lo sa solo il Signore. Ma io sono certo che tu hai ancor più radicata la certezza che solo in Gesù Cristo, nel suo liberante Vangelo di fraternità e di giustizia, nel suo Dono trasformante – quello Spirito che è l'anima della nostra vita e della stessa vita del mondo – sta la risposta autentica ai drammi dell'umanità sofferente. Hai potuto vedere con i tuoi occhi che là dove il Regno di Dio cessa di essere una bella utopia e comincia a diventare scelta di condivisione e criterio di un cammino quotidiano, anche il deserto torna a fiorire.

Certo: qui in terra non potrà mai esserci la pienezza della gioia. Siamo pellegrini che devono tenere fisso lo sguardo sul Regno dei cieli, definitivo realizzarsi di ogni desiderio del nostro cuore. Ma l'attesa deve farsi densa di amore, di pane condiviso, di fraternità offerta e ricevuta, di sofferenza donata, di lotta perseverante e mai doma.

Caro don Stefano, il Sacerdozio che ricevi come dono perenne ti pone ancor più vicino al cuore di Cristo: di quel Gesù che ha tanto amato i suoi da dare la vita per loro. Con Lui e come Lui anche tu dovrai diventare seme che si lascia gettare nella terra per poter germogliare in frutti abbondanti e saporiti. Per ora il terreno è la Polonia, nel cuore dell'Europa che rischia di perdere Dio per seguire l'inganno delle ricchezze. Poi sarà... l'Africa? o l'America? o...?

Lasciati guidare dalla certezza che, dovunque vivrai, lì il granellino di senapa che anche tu sei può crescere. Non sempre vedrai i grandi rami e gli uccelli che nidificano alla sua ombra. Ma non perdere mai la speranza, l'entusiasmo, la gioia di chi va a portare l'unica risposta alle attese del mondo.

Grazie, don Stefano! E buon cammino!

Tuo fratello nel Signore:

don Luigi

Un corso di "esercizi spirituali missionari"

per prepararci all'ordinazione di don Stefano

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra»

(Lc 12,49)

Per prepararci anche interiormente all'ordinazione sacerdotale di don Stefano abbiamo pensato di proporre qualcosa di più impegnativo e "ricco" di una due sere di preghiera. Si tratta di un vero "corso di esercizi spirituali" che saranno proposti la settimana precedente l'ordinazione e che vorrebbero essere l'occasione per un tempo prolungato di riflessione e di preghiera per tutti.

Ci aiuteranno in questo cammino **Padre Gianni Nobili** (comboniano, che ha conosciuto Stefano durante la sua permanenza a Nairobi) **don Donato Giacomelli** (prete diocesano "Fidei donum", attualmente a Sir, in Camerun) e **mons. Bruno Maggioni** (biblista, da sempre impegnato sui temi della missione).

Spero che molti riescano a trovare il tempo per... fermarsi e riflettere sulla parola di Gesù, che è l'anima di ogni vocazione cristiana. L'intero corso si sviluppa a partire dal cap. 12 del vangelo di Luca e porta un titolo molto significativo: **"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra!"** (Lc 12,49)

Il programma completo è così articolato

Venerdì 6 giugno

(primo venerdì del mese, festa del Sacro Cuore di Gesù)

ore 20.30 s. Messa presieduta da Padre Gianni Nobili.

• **Prima meditazione** a partire dal brano di Lc 12,4.8

«Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono fare più nulla. Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio»

Dopo la s. Messa possibilità di adorazione eucaristica fino alla mezzanotte.

Sabato 7 giugno

(primo sabato del mese, festa del Cuore Immacolato di Maria)

ore 8.00 recita delle Lodi mattutine

ore 8.30 s. Messa presieduta da don Donato Giacomelli.

• **Seconda meditazione** a partire dal brano di Lc 12,29.31

«Non cercate che cosa mangerete e berrete e non state con l'animo in ansia. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta»

ore 14.30 per tutti i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie:

Chiusura dell'anno catechistico (in chiesa)

ore 16.00 recita dei Vespri

• **Terza meditazione** (Mons. Bruno Maggioni) sul brano di Lc 12,35.40

«Siate pronti, con le cinture ai fianchi e le lucerne accese; perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate»

ore 18.00 s. Messa prefestiva

ore 21.00 **Incontro comunitario di preghiera e adorazione eucaristica**

poi tempo di preghiera personale fino a mezzanotte.

Domenica 8 giugno

ore 8.00 s. Messa

ore 9.00 recita delle Lodi mattutine

• **Quarta meditazione** (Mons. Bruno Maggioni) sul brano di Lc 12,48-49:

«A chiunque fu dato molto, molto sarà richiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più. Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!»

ore 10.30 s. Messa

ore 16.00 recita dei Vespri

• **Quinta meditazione** (Mons. Bruno Maggioni) sul brano di Lc 12,57:

«Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?»

Conclusione degli esercizi.

ore 18.00 s. Messa

Il saluto di don Stefano alla Comunità di Maccio

Carissimi, ritornato dal Kenya dopo quattro anni, e ormai lentamente "riambientato" nell'ambiente italiano e maccese, voglio comunicarvi la mia grande gioia e trepidazione per quello che la nostra comunità si appresta a vivere attraverso la mia ordinazione sacerdotale. C'è gioia e stupore perché constatato ancora una volta la presenza incredibilmente vicina del nostro Dio che fa grandi cose per tutti noi e sempre freme e scalpita per la realizzazione del suo sogno: una comunità universale di fratelli e sorelle dove tutti hanno il sufficiente e a nessuno manca il ne-

cessario. C'è trepidazione perché sento che il grande dono di partecipare a questo sogno comporta delle nuove responsabilità da parte mia, soprattutto cercando di essere segno gioioso ed efficace della possibilità concreta di questo sogno di Dio.

Voglio però sottolineare il fatto che è davvero tutta la comunità che è coinvolta non solo nella preparazione "esteriore" (tantissima gente si sta facendo in quattro... grazie!) ma soprattutto nel ricevere doni e responsabilità nuove dal Signore. Tutti insieme diremo grazie a Lui ("Eucaristia" significa "dire grazie") perché è

buono ed è fedele. Tutti insieme gli diremo anche la nostra disponibilità, ognuno secondo i suoi carismi e le sue possibilità, a collaborare al suo sogno, creando comunione ed uguaglianza e superando particolarismi e divisioni. Tanti popoli che il Signore mi farà incontrare (a cominciare da quello polacco) entreranno nella nostra parrocchia con i loro tanti problemi e la loro inesauribile energia di nuova vita. È di tutti noi la responsabilità di accoglierli. Con la mia ordinazione sacerdotale missionaria (la prima dai tempi di don Mario Bianchi), la nostra parrocchia è chiamata ad essere senza più confini, che non siano quelli del mondo intero.

Con tanto affetto e riconoscenza, preghiamo gli uni per gli altri.

Stefano

Che regalo si può fare ad un novello missionario?

Molti mi hanno rivolto questa domanda, nei mesi scorsi.

La risposta non è difficile. Prima di tutto... tanta preghiera! Per chi crede che il primo dono è quello di stare uniti nel Signore, al di là delle distanze, non c'è regalo più importante.

Ma poi, giacché i bisogni delle missioni sono tanti, l'altro regalo possibile è quello di sostenere qualche preciso progetto, per creare un "ponte" di collegamento tra noi che restiamo a Maccio e chi vive tanto lontano da qui. Così, durante il soggiorno a Nairobi in occasione dell'ordinazione diaconale di Stefano, abbiamo definito insieme un progetto sostenuto da un padre comboniano che vive alla periferia di Nairobi.

Padre Giuseppe Caramazza opera in una parrocchia situata su un territorio molto esteso, con problemi enormi legati alla urbanizzazione disordinata e alla grande povertà della gente. Dalle lettere che pubblichiamo in queste pagine potete capire il valore del progetto che, insieme ai suoi parrocchiani e con l'appoggio della diocesi, ha proposto e già iniziato a realizzare.

I superiori di Stefano consentono che, in occasione della sua ordinazione sacerdotale, la nostra parrocchia possa contribuire raccogliendo fondi per questa iniziativa.

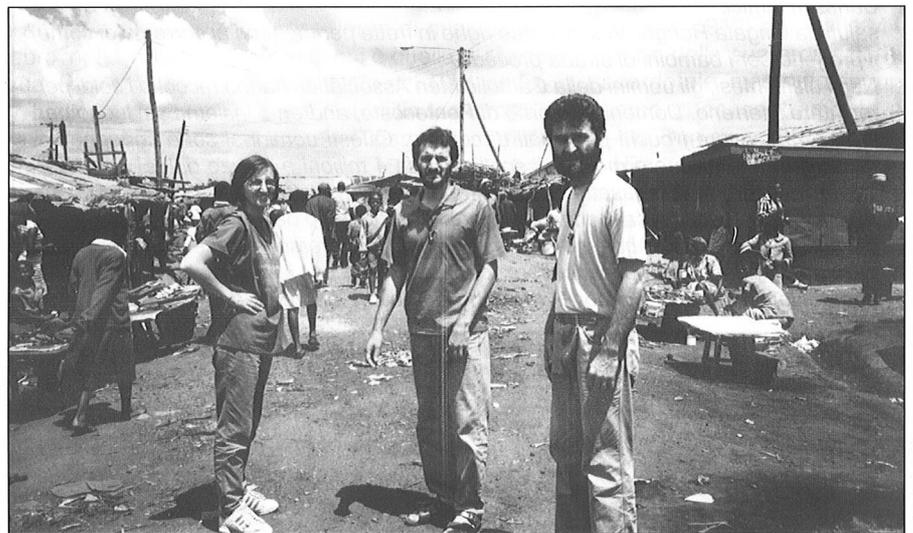
Vorrei precisare che una parte delle offerte le daremo direttamente a Stefano che le userà per i bisogni della sua nuova comunità di Varsavia, in Polonia, dove sarà inviato per qualche anno come animatore missionario. Il resto sarà inviato tramite i Comboniani a padre Giuseppe, che ci terrà informati sul proseguimento dei lavori.

In questo giornale trovate una busta che potete riconsegnare in parrocchia o nella cassetta FAC in chiesa. C'è anche una "cassetta-salvadanaio" preparata per l'occasione che può servire per richiamare ancora meglio l'importanza dell'iniziativa.

HAKUNA MATATA

PROGETTO DI AIUTO

per la costruzione di una casa per i bambini di strada di
ONGATA RONGAI - Nairobi (Kenya)



HAKUNA MATATA è il nome scelto per un progetto che si prefigge di sostenere la costruzione di una casa per i bambini di strada della Parrocchia di ONGATA RONGAI - KENYA.

HAKUNA MATATA, in lingua swaili, vuol dire "non ci sono difficoltà", "nessun problema", in pratica "tutto bene". Per i bambini di strada di Ongata Rongai, come per quelli di ogni città del Kenya, purtroppo non è così. Noi abbiamo scelto questo nome come segno di speranza, di fiducia, come augurio di una vita accettabile per questi bambini ora vittime di drammatiche situazioni.

Abbiamo parlato con p. Giuseppe Ca-

ramazza, il giovane parroco di Ongata Rongai, appunto, e da lui abbiamo appreso problemi e drammi delle sue baraccopoli. Trascriviamo la lettera che ci ha consegnato.

"La parrocchia di Ongata Rongai è situata a sud della capitale, Nairobi. Il centro parrocchiale è una cittadina la cui popolazione è esplosa in questi anni: dai circa 40.000 abitanti di soli cinque anni fa, siamo ormai giunti a circa 100.000. E la città continua a crescere! Molti abitanti di Ongata Rongai gravano su Nairobi per la loro vita, vengono ad Ongata solo per dormire. Sempre di più, però, la città sta sviluppando un proprio centro d'affari e le

attività commerciali non si contano più. La popolazione della città è molto eterogenea: un consistente gruppo di professionisti ha costruito delle belle villette. Esiste poi una grossa fetta di popolazione costituita da commercianti e impiegati. Esistono anche tre baraccopoli: Kisumu Ndogo, molto piccola, abitata soprattutto da donne e i loro bambini. Questa baraccopoli è la più antica della zona e va restringendosi. Infatti i nuovi proprietari della terra su cui sorge costruiscono case in pietra e mandano via i vecchi abitanti abusivi. Kware è la baraccopoli più estesa con circa 25.000 abitanti. Anche qui si nota una stratificazione complessa. Si va dai più poveri tra i più poveri a persone che vivono qui per risparmiare il sufficiente per mandare i figli a scuola. L'ultima baraccopoli, ancora oggi in espansione, è chiamata da tutti Bangladesh. Anche i poveri amano far notare che altri sono più in giù nella scala sociale!

A Bangladesh abitano pochi artigiani, molti ubriaconi e altrettante prostitute.

In questa situazione di povertà si trovano anche realtà di disperazione. La comunità cristiana cerca di intervenire in vari modi. Le Jumuiye (piccole comunità cristiane) aiutano i poveri della loro zona condividendo il poco che hanno. Solo i casi più gravi vengono riferiti alla parrocchia. Il gruppo sociale vaglia i più bisognosi a cui diamo un aiuto ogni qualvolta possibile. A queste famiglie offriamo anche l'assistenza medica minima nell'ambulatorio e nella maternità diocesani presenti in città. La scuola parrocchiale offre ogni anno vari posti gratuiti per bambini promettenti provenienti da famiglie povere.

Questo lavoro, per quanto bello e utile, non riesce però a raggiungere alcuni gruppi che penso si possano definire gli ultimi tra i poveri. A Ongata Rongai, come in tutte le città del Kenya, viviamo il dramma dei bambini di strada, della prostituzione minorile, dell'AIDS. Spesso si tratta di problemi più grandi di noi e di difficile, se non impossibile, soluzione. Come comunità cristiana ci siamo chiesti cosa

possiamo fare. Il gruppo degli uomini cattolici ha riconosciuto l'utilità di fare qualcosa per i bambini di strada. L'idea è quella di costruire un centro dove questi bambini possano essere raccolti e ospitati. Qui riceverebbero una formazione scolastica sufficiente per sbrigarsela e una formazione professionale per aiutarli ad inserirsi nel mondo del lavoro. Per tutto l'anno 1996 la comunità ha raccolto soldi con varie iniziative per acquistare un terreno poco distante da Ongata Rongai. La somma raccolta (750.000 scellini) è stata sufficiente per comprare dieci acri di terra. Questa terra sarà quindi usata per la costruzione del centro e per la coltivazione che permetta una certa indipendenza dell'opera.

I soldi raccolti possono non sembrare molti per la realtà italiana (corrispondono a circa 25 milioni di lire) ma, se comparati alla realtà locale, sono il segno di uno sforzo grandissimo da parte della gente. Un operaio non specializzato riceve 2.000/2.500 scellini al mese; quanto raccolto corrisponde quindi a circa 300 salari; fate voi i conti.

Il nostro problema rimane quello delle costruzioni. Per costruire un dormitorio, un refettorio e una cucina, le classi e i laboratori necessari occorrono almeno quattro milioni di scellini (circa centoventi milioni di lire). Il gruppo degli uomini cattolici vuole andare avanti, ma non sa che pesci pigliare. La cifra richiesta è troppo alta perché la si possa raccogliere tra la nostra comunità. Allo stesso tempo, le grandi agenzie di sviluppo non sono pronte a finanziare progetti di questo tipo, non sostenuti dal governo. La proposta che vi voglio fare è quella di sostenere questo progetto. Non abbiamo ancora dei bambini specifici da aiutare, ma abbiamo bisogno di finanziare la costruzione di questo centro per poter iniziare. I Padri salesiani, che ho già contattato, sono disposti ad assumere la direzione del centro, una volta costruito. Da parte nostra continueremo quest'anno con l'impegno di raccogliere soldi per questa finalità. Penso che potremmo, come parrocchia, porci l'obiettivo di scavare il pozzo necessario per la vita della nuova comunità che andrà a formarsi con l'inizio del progetto. È, questo, un obiettivo tutt'altro che semplice. Chi ha visto con i propri occhi la realtà della Savana, sa quanto sia difficile procurarsi l'acqua da queste parti.

Mi rendo conto che la cifra richiesta è grande. Allo stesso tempo penso che il Signore non ci lascerà a metà strada. Qualsiasi cosa voi potrete fare per la realizzazione di questo progetto sarà apprezzata.

Vi ringrazio in anticipo, anche a nome del gruppo uomini cattolici della parrocchia, per quanto potrete fare.

*p. Giuseppe Caramazza,
missionario comboniano*

UNA RECENTE LETTERA DI P. GIUSEPPE

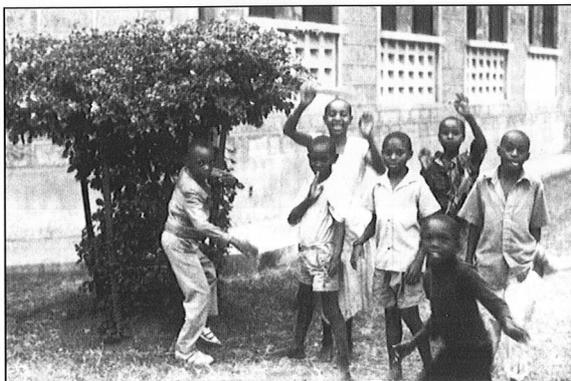
Ongata Rongai, 14 maggio 1997

Carissimi amici, saluti da Ongata Rongai. Vi scrivo due righe in fretta per mettervi al corrente di come il progetto per i bambini di strada procede.

Negli ultimi mesi, gli uomini della Catholic Men Association hanno raccolto i soldi per recintare il terreno. Domenica, giorno di Pentecoste, andremo insieme sul luogo per iniziare a scavare i buchi per i pali di confine. Questi uomini si sono impegnati a raccogliere un milione e mezzo di scellini [circa 4 milioni e mezzo di lire] per poter iniziare a costruire due casette che serviranno per i lavoratori e acquistare l'adiacente terreno di 10 acri (circa 4 ettari e mezzo). Il proprietario del terreno lo cede a metà del prezzo di mercato. Abbiamo anche contattato, attraverso la diocesi, una organizzazione olandese per poter ricevere fondi sufficienti per la costruzione delle varie opere. Non so se andrà in porto, ma sono sicuro che andremo avanti.

La cosa più importante è l'impegno che la gente della parrocchia mostra per affrontare questo problema locale, la voglia di contribuire e la continua attenzione al progetto. Il vescovo ci appoggia e credo che questo sia una garanzia che le cose procederanno.

Voglio cogliere questa occasione per ringraziarvi per tutto quello che avete fatto e farete in fu-



turo per questi bambini. Con loro continuo a tenere i contatti. Ho già parlato della possibilità di avere una struttura che li porti fuori dalla strada, ne sono contenti. Ne ho chiamati alcuni in parrocchia per fotografarli. Allego la foto di questa piccola banda che vive non lontano dalla parrocchia. Raccogliono plastica e carta per venderla e ricavarne di che vivere. Comprano anche la colla che annusano per non sentire la fame e per procurarsi qualche ora di alienazione. Spero che un giorno tutto questo possa cambiare e anche loro possano partecipare in modo costruttivo alla vita del paese.

Vi saluto e vi prometto di mandare notizie appena possibile.

p. Giuseppe Caramazza,

Missionari di Maccio in tre continenti

Venne un giorno per ciascuno di loro. A distanza di anni, di decenni, in un giorno ben datato e per loro illuminato dallo Spirito di Dio lasciarono la Maccio nativa, la terra dei padri per lasciarsi guidare in terre lontane verso luoghi di missione. Non senza un personale travaglio interiore nella ricerca d'una scelta che avrebbe impresso un segno emblematico a tutta un'esistenza, accadde a loro, a un certo momento, di sentire più forte il dettato d'una chiamata in termini di elezione divina. Era il rintocco imperativo del messaggio impartito dal Cristo Risorto perché si andasse a predicare il Vangelo fino agli estremi confini della Terra.

Il loro nome resterà scritto a caratteri d'oro nella storia di questa parrocchia che essi onorano con lo straordinario esempio di testimoni e di divulgatori del credo cristiano in aree geografiche remote tra difficoltà e pericoli spesso oltre il prevedibile.

La loro figura resterà scolpita nella memoria e nel sentimento di riconoscenza di questa comunità parrocchiale: grazie all'impegno oltremodo coraggioso di evangelizzatori che si sono assunto, essi invero non solo danno lustro ad una parrocchia generativa di sacerdoti ma di per sé rigenerano una comunità cristiana già stretta intorno ad un campanile. È tramite questi missionari che anche a Maccio è venuta crescendo una sensibilità nuova che si fa sempre più spiritualmente e concretamente partecipe delle attività promosse da un cristianesimo attestato sulle più avanzate frontiere, anche là dove, come non di rado accade, si profila e si consuma la prova del martirio. È tramite loro che il cuore della parrocchia comincia a pulsare oltre le sue stesse istituzioni, oltre la diocesi, oltre gli schemi conformati d'una religiosità pur vivida ma finora scarsamente orientata verso i problemi inerenti alla strategia d'una evangelizzazione globale.

*La prima Santa Messa di **Stefano Giudici** ci fa intanto sentire più incalzante il dovere di rinfrescare il ricordo dei missionari nativi di Maccio o con antiche radici locali.*

Dobbiamo collegare, anche a Maccio, il sorgere delle prime vocazioni missionarie a quel fenomeno di emigrazione verso le Americhe di singoli individui o di intere famiglie che contrassegnò il periodo tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Proprio in quel primo affluire di Maccesi in Argentina (nel 1869) si trovò anche **Enrico Botta** un fanciullo di dieci anni nato qui da Andrea e da Teresa Frangi. Nel 1877 egli entrò a fare parte, come fratello laico, della Congregazione dei Salesiani da poco insediatisi a Buenos Aires. Esperto falegname e carpentiere, fu designato a dirigere, non poche volte, la costruzione di edifici destinati a costituire indispensabili supporti alla multiforme Opera della Società di don Bosco. Nel 1910 soggiornò per alcune settimane a Maccio. Nel 1927 fu creato Cavaliere del Lavoro. Divenne capolaboratorio nella Casa Madre dei Salesiani a Torino. Morì a Buenos Aires il 19 luglio 1949, a novant'anni, in concetto di santità. Lo spirito di obbedienza e di povertà incardinò tutta la sua esistenza: compiuta parabola esemplarmente sospesa tra la serenità longeva del suo umile servizio terreno e la trasparenza di valori soprannaturali. Ma inseparabile dalla sua fi-

gura è quella di suo fratello don **Luigi**, consacrato sacerdote salesiano nel 1882, morto ad Almagro (Buenos Aires) il 18 aprile 1927.

Nello stesso anno un altro salesiano celebrò nella nostra chiesa la sua Prima Santa Messa. Il 17 luglio, appunto, del 1927 (era la domenica sesta di Pentecoste) don **Antonio Gini**, nato a Montevideo (Uruguay) da genitori maccesi, volle essere qui presente, in quell'alba del suo sacerdo-

zio, per rendere testimonianza a quella fede degli antenati da cui avrebbe potuto trarre un'ulteriore carica in vista della sua missione laggiù.

Un'altra figura di missionario nativo di qui è quella di **Mario Caccia**. Nato nel 1911 da Ermellino ("ul Millin legnamée") e da Rosa Ripamonti; partì da Maccio nel 1929. Dal 1944 presta la sua opera come fondatore di scuole ed insegnante a fianco a fianco con i padri salesiani insediatisi a Puerto

Deseado nella Patagonia Australe (l'estremo Sud dell'Argentina). Nel 1986 è stato ordinato diacono permanente. Egli si è ripromesso di ritornare tra i suoi parenti ed i comparrocchiani di Maccio in occasione del Giubileo del Duemila.

Da Maccio, nel 1933, partì anche un altro giovane, anche lui chiamato altrove. Era **Mario Bianchi**, manco a dirlo lui pure salesiano. Aveva ventuno anni. Destinazione? Luoghi pressoché sconosciuti ai compaesani. Eppure da allora il nome d'una località lentamente cominciò a risuonare tra la nostra gente: quello di Shillong, città a 1637 metri di altitudine, dominante la vallata del fiume Brahmaputra e capitale dello Stato dell'Assam nel Nord-Est dell'India. La sua presenza dapprima come novizio (Mario Bianchi, figlio di Giuseppe e di Speranza Corti, classe 1912) poi, dal 1944 – anno della sua ordinazione sacerdotale avvenuta in un campo di concentramento a Dehra Dun sui contrafforti della Himalaia – come sacerdote, acquistò via via importanza quando divenne segretario inizialmente di mons. Stefano Ferrando, vescovo di Shillong,



Stefano Giudici

È nato a Milano il 2 luglio 1965 da Arnaldo e Sarina Gini. Ha frequentato le Scuole elementari e medie a Villa Guardia, poi il Liceo Scientifico Paolo Giovio a Como. Iscritto all'Università di Pavia dal novembre 1984; laurea in matematica nel marzo 1990.

Nel frattempo ha seguito gli incontri del "GIM" (Giovani Impegno Missionario) a Venegono, dai Padri Comboniani.

Ha iniziato il cammino di formazione a Firenze, con il Postulato e gli studi filosofici durati dall'ottobre 1989 al giugno 1991. Il periodo del Noviziato l'ha trascorso a Venegono Superiore dall'ottobre 1991 al maggio 1993. L'estate del 1992 l'ha vissuta a Londra, lavorando in un ospedale e studiando l'inglese.

I Primi Voti Religiosi li ha emessi a Maccio, insieme ai suoi compagni, il 22 maggio 1993. Gli studi teologici sono stati invece compiuti a Nairobi, in Kenia, presso il Tangaza College, dal luglio 1993 fino al maggio di quest'anno.

Nel frattempo, Stefano ha vissuto varie esperienze pastorali: con un gruppo di giovani presso la Parrocchia di Kariobangi (periferia di Nairobi); a Kuwinda (piccola comunità cristiana, in una baraccopoli); a Korogocho, con P. Alex Zanotelli, in una baraccopoli dove si sta attuando un nuovo programma pastorale legato a piccole comunità "di base".

Nell'estate del 1995 ha trascorso anche due mesi in Tanzania per imparare la lingua Kiswahili.



Don Mario Bianchi con Mons. Rosario durante una delle visite pastorali dell'Arcivescovo nella missione di Shillong (India, regione dell'Assam). Il Vangelo non ha confini...

quindi di mons. Hubert Rosario succeduto al primo ma con il titolo di arcivescovo nella stessa sede divenuta nel frattempo metropolitana in seguito alla aggregazione di altre diocesi suffraganee intorno a quella ecclesiasticamente principale di Shillong.

Don Mario ebbe in quegli anni anche la responsabilità di "Cancellor and Procurator of the vast Diocese of Shillong", come si legge in una pubblicazione in sua memoria. Ma il suo fu anche un prodigarsi per i fanciulli, per i poveri, per gli ammalati, talora ammalati di lebbra. In qualche occasione si trovò anche a collaborare con Madre Teresa di Calcutta nell'assistenza ai derelitti. Morì il 21 ottobre 1978. È nel

cimitero di Maccio che a lui, tanto benemerito presso Dio, risplende la luce perpetua. America, Asia... e l'Africa? È noto che la penetrazione missionaria in questo continente incominciò ad assumere l'assetto e le caratteristiche d'uno stabile piano organizzativo in seguito alle spedizioni di esploratori che, segnatamente a partire dalla metà dell'Ottocento, svelarono non pochi segreti, non solo geografici, dell'Africa che nei romanzi dell'epoca era ancora detta misteriosa. Fu esploratore anche un grande missionario: mons. Guglielmo Massaia con 35 anni di apostolato nell'Alta Etiopia. Ma anche mons. Daniele Comboni, altra grande figura di missionario, contribuì

La Famiglia Comboniana

I MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ, diventati congregazione religiosa nel 1885 con il nome di "Figli del Sacro Cuore di Gesù", sono oggi 1839 provenienti da più di 26 nazioni. Dopo la prima guerra mondiale, nel 1923, l'Istituto si divise in due famiglie religiose e missionarie distinte: i "Figli del Sacro Cuore di Gesù", prevalentemente italiani, e i "Missionari Figli del Sacro Cuore di Gesù" che erano soprattutto tedeschi. Dopo cinquant'anni però, nel 1975, ci fu il miracolo della riunificazione sotto il nome appunto di "Missionari Comboniani del Cuore di Gesù". I giovani nei vari livelli di formazione (postulato, noviziato e scolasticato) sono più di 650. I comboniani hanno fondato 15 riviste missionarie in tutto il mondo, di cui la più antica storicamente è "Nigrizia" (1883).

Parte della "famiglia comboniana" sono anche

- Le **SUORE MISSIONARIE COMBONIANE** che sono circa 2000, provenienti da 27 nazioni e presenti in 28 paesi.
- Le **MISSIONARIE SECOLARI COMBONIANE**, un gruppo di donne (oggi 153) che si ispira al carisma di Daniele Comboni e si propone di portare avanti il lavoro di animazione missionaria nella Chiesa e nella società.
- I **LAICI (e LAICHE) MISSIONARI COMBONIANI**, sposati e non, che vivono la loro vocazione missionaria in comunità ma da laici. Questa nuova realtà è partita in Italia, Germania e Stati Uniti.

notevolmente alla conoscenza di territori e di popolazioni indigene esplorando l'area dei Grandi Laghi (Uganda, Kenia).

Fu affascinato e tratto a conoscere e a fare propri lingua, tradizioni culturali e, si direbbe, il DNA antropologico di tribù abitanti il deserto dell'Hoggar (Algeria) anche "frère Charles", fratello Carlo de Foucauld: ma con il fine dominante di farsi povero tra i poveri, ultimo degli ultimi onde poter "gridare" il Vangelo con

un redivivo ardore francescano. Trucidato nel 1916 da fanatici predoni Tuareg, lasciò un rivoluzionario messaggio di radicalità cristiana che ha dato vita a gruppi di seguaci del suo eroico stile nell'imitazione di Cristo. Tra questi anche le Piccole Sorelle di Gesù, Fraternità fondata a Boghart (Algeria) nel 1936 da suora Magdeleine Amalie. E Piccola Sorella è anche **Anna Sara Gini** dal giorno 8 dicembre 1981 (festa dell'Immacolata) quando nella nostra chiesa



Daniele Comboni

nasce a Limone sul Garda il 15 marzo 1831. Viene ordinato sacerdote il 31 dicembre 1854 e parte la prima volta per l'Africa nel 1857, dove rimane fino al 1859 quando è costretto a rientrare per motivi di salute.

Nel 1864, il 15 settembre, mentre prega sulla tomba di S. Pietro, si sente ispirato e scrive il "Piano per la rigenerazione dell'Africa", che è poi letto e approvato da Pio IX. Comboni inizia a girare in tutta Europa per cercare appoggi, ecclesiali, politici ed economici, al suo Piano. Nel frattempo è consigliato da Propaganda Fide di fondare un Istituto missionario. Il 1° giugno 1867 Comboni fonda a Verona l'Istituto delle Missioni per la Nigrizia. Nel 1870 torna ancora in Italia per partecipare al Concilio Vaticano I dove presenta un appello ("Postulato") a favore delle popolazioni Africane. Il 1° gennaio 1872, Comboni fonda l'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia, oggi chiamate Suore Missionarie Comboniane. Lo stesso anno è nominato Provicario Apostolico dell'Africa Centrale e al suo Istituto è affidata tutta la missione dell'Africa Centrale. In tale veste torna a Khartum (Sudan) nel 1873, dove rimane fino al 1876.

Il 12 agosto 1877 Comboni è consacrato vescovo. Dopo varie spedizioni in Africa, ritorna a Khartum il 28 gennaio 1881 dove muore per febbri, durante una terribile carestia, il 10 ottobre 1881. Lascia 35 "comboniani" che appartengono già ad una dozzina di nazioni.

Il 17 marzo 1996 Comboni è proclamato Beato da Giovanni Paolo II.

pronunciò i voti temporanei. Il 16 ottobre 1988 i voti perpetui pronunciati nella cattedrale di San Ruffino ad Assisi. Per altre essenziali informazioni su di lei non mi resta che rimandare a quanto scritto su questo periodico parrocchiale uscito nel settembre 1988 e in numeri successivi.

A questo punto non posso tralasciare un nome, un nome che mi è stato quasi vietato di scrivere: quello del nostro compaesano **Luigi Frangi**, classe 1930. Tra poco ripartirà per Kampala (Uganda). Sarà la dodicesima o tredicesima volta che s'accampa da quelle parti spinto dalla carità. Da laico e da esperto capomastro darà ancora una mano, come ha cominciato a fare sin dal 1991, per terminare, tra gli altri impegni, i lavori di costruzione d'una chiesa che sarà aperta ad Abina (Kampala) nelle prossimità del

Lago Vittoria. Del suo infaticabile e continuativo volontariato presso i Padri Comboniani in Uganda si potrebbero scrivere pagine e pagine purché si riuscisse a vincere la sua umile quanto nobile riluttanza a che se ne desse notizia.

La rievocazione, benché breve, di quanti nativi di Maccio hanno preceduto **Stefano Giudici** sulle strade, spesso impervie, di una missione in latitudini molto al di là dal Vecchio Continente Europeo possa riecheggiare nella sua futura esperienza di missionario anche come ideale viatico o motivo di conforto lungo un cammino che gli auguriamo sicuro e a lunghe tappe nella sua scelta di vita totalmente votata al Regno di Dio.

Luigi Majocchi

ORDINAZIONE PRESBITERALE

Como - 14 Giugno 1997

"Collaboratori della vostra gioia"

(2 Cor. 1,24)

don Massimiliano Battaglia, *Drezzo*

don Eugenio Bompani, *Albate*

don Christian Bricola, *Uggiate*

don Stefano Cadenazzi, *Lenno*

don Marco Mangiacasale, *Como S. Giorgio*

don Claudio Monti, *Castiglione Intelvi*

don Natalino Pedrana, *Livigno*

don Marco Pedretti, *Camerlata S. Brigida*

don Stefano Giudici, *Maccio*

Il Missionario: un contemplativo in azione

Dal Monastero della Visitazione di Como un ricordo di Sr. Maria Amata Pellegrini

Viva Gesù!

Mi è stato chiesto di scrivere un pensiero in occasione dell'Ordinazione sacerdotale di don Stefano e con piacere adempio a questo "compito" facendomi "portavoce" anche di tutta la mia Comunità, che pur non conoscendo ancora personalmente don Stefano lo ha però "accompagnato" in questi anni con tanta preghiera (insieme ai molti missionari legati al Monastero e ai moltissimi che conoscono solo il Signore!).

Qualcuno si starà chiedendo quale legame può esserci fra queste due vocazioni così diverse, all'apparenza quasi "contrastanti", ma nella vita cristiana gli "opposti" si cercano, si completano, fondendosi in unità. Nessuno di noi è così "grande" da poter pensare di esprimere compiutamente tutto il mistero di Cristo con la propria vita. Ognuno è chiamato "solo" a vivere radicalmente e pienamente la propria specifica vocazione, sapendo che poi, tutti insieme, costruiamo la Chiesa, il Corpo mistico di Cristo. C'è comunque un legame intimo tra la vocazione missionaria e quella contemplativa: il Papa ha definito il missionario "un contemplativo in azione" e viceversa si può dire che la monaca di clausura è "l'anima nascosta del missionario".

Per cercare di spiegare questo legame non vorrei usare parole o concetti, anche perché mi sto accorgendo quanto essi siano a volte vuoti o inutili. Mi limito soltanto a sottolineare alcune "coincidenze" (ma il "caso" non esiste: tutto è guidato

dalla mano provvidente di Dio...) lasciando che sia lo Spirito Santo a suggerire nel profondo del cuore le riflessioni più adatte per ciascuno.

1ª coincidenza. Quest'anno ricorre il centenario della morte di S. Teresa di Gesù Bambino, giovane monaca carmelitana, proclamata patrona universale delle missioni senza essere mai uscita dal convento. Ella ha consumato la sua vita (24 anni!) nell'amore, nella preghiera e nel sacrificio nascosto, offrendosi a Dio per la salvezza dei Fratelli, vicini e lontani, con un'attenzione particolare proprio per i missionari. Era solita dire davanti al sacrificio: "Questo lo offro perché il Signore dia a quel missionario la forza, il coraggio, la serenità..."

2ª coincidenza. In questi giorni abbiamo celebrato la festa della Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta. A questo mistero è dedicato in modo tutto singolare l'Ordine religioso a cui appartengo, ma è anche il primo mistero "missionario" della Chiesa. Maria si reca in fretta dalla cugina non solo per aiutarla negli ultimi mesi di gravidanza ma principalmente per portarle Gesù, la "Buona Notizia" fatta carne; e Gesù, con la sua presenza, nascosta ma così efficace, compie il primo miracolo: santifica Giovanni Battista fin dal grembo materno e lo fa sussultare di gioia, di quella gioia che nessuno potrà togliergli! In fondo penso sia questa la fondamentale vocazione missionaria della Chiesa, a cui ogni singolo cristiano è chiamato a cooperare: rendere "pre-

sente" Gesù con la propria vita, poi è Lui che tocca i cuori, li trasforma, li riempie di gioia, di speranza, di serenità...

3ª coincidenza. Don Stefano appartiene alla Congregazione dei "Missionari Comboniani del Cuore di Gesù" e il Signore Gesù scelse proprio un'umile religiosa visitandina francese, S. Margherita Maria Alacoque (1647-1690) per rivelarle le insondabili ricchezze del suo Cuore e costituirla "apostola", insieme a tutto il suo ordine, di questa devozione.

«Davvero – bisogna farne l'esperienza! – non si può "stare con il Signore" in sincerità senza che Egli spalanchi il nostro povero, piccolo cuore e lo infiammi del suo stesso ardente amore per la gloria del Padre e la salvezza di ogni fratello. ...Quando si è stati così "conquistati" le forme concrete di annuncio e di testimonianza diventano relative: l'essenziale è dare tutto perché si compia il disegno del Padre: fare di Cristo il Cuore del mondo!».

È questo l'augurio che faccio di cuore – con tutta la comunità – a don Stefano, insieme alla promessa di continuare a essergli vicine, forse ancor più di prima, nella preghiera e nella Comunione col Signore, come sono certa, in qualunque parte del mondo si troverà, farà anche lui...

E ora un ultimo "messaggio" indirizzato proprio a don Stefano: mi è giunta voce che verrai mandato a Varsavia; anche lì c'è un Monastero della Visitazione ... tra le nostre Sorelle potrai sempre trovare "nuove" mani unite nella preghiera e nuovi cuori pronti ad accoglierti e a portare con te al Signore le gioie e le fatiche dell'annuncio del Regno!

*Suor Maria Amata
della Visitazione S. Maria*

Dio sia benedetto!

**Programma delle Celebrazioni
in occasione dell'Ordinazione Sacerdotale
e della Prima S. Messa di**

don Stefano Giudici

Missionario Comboniano

Esercizi spirituali "missionari"

(vedi programma a pag. 2)

Confessioni

Martedì 10	ore 20.30	per giovani e adulti
Mercoledì 11	ore 15.30	per ragazzi e bambini
Sabato 14	ore 15.00-18.00	confessioni per tutti

Venerdì 13

ore 20.30 Veglia di Preghiera Zonale
a Drezzo (Santuario)

Sabato 14

ore 10.00 a Como nella Cattedrale
ORDINAZIONE SACERDOTALE
da parte di S.E. Mons. Alessandro Maggiolini
Vescovo di Como

ore 20.30 Accoglienza del novello sacerdote
in Piazza Italia
Saluto della Parrocchia e delle autorità civili
Sarà presente il coro zairese "Bondeko"
che animerà la serata con canti tradizionali africani

Domenica 15

ore 10.00 a partire dall'abitazione in via G. Verga
il novello sacerdote sarà accompagnato
in chiesa parrocchiale

ore 10.30 **PRIMA S. MESSA**

Dopo la S. Messa: Pranzo comunitario presso l'oratorio
(Chi desidera partecipare riconsegna in parrocchia
la scheda di prenotazione allegata al giornale)

ore 16.00 Momento di festa e "taglio della torta"
con i ragazzi e i giovani (in oratorio)

ore 20.30 **PROCESSIONE CON LA SS. EUCARISTIA**
(Via Verga, via Manzoni, via Varesina, via
Leopardi, via Mazzini, piazza Italia, conclusio-
ne in chiesa parrocchiale)
Gli abitanti di queste vie sono invitati ad addob-
bare convenientemente il percorso della processione.
I bambini della **Prima Comunione** e i ragazzi del-
la **Cresima** sono particolarmente invitati a parteci-
pare insieme con i loro catechisti.

Le altre messe saranno al solito orario (ore 8.00 e 18.00)

Lunedì 16

ore 20.30 S. Messa presso il cimitero per tutti i defunti

Venerdì 13 giugno, presso il **Santuario della Madonna di Drezzo**, alle ore 20.30 si terrà una **VEGLIA DI PREGHIERA ZONALE** in preparazione all'ordinazione sacerdotale. Nella nostra zona, oltre a don Stefano, sono altri due i giovani che saranno ordinati: **don Christian** di Uggiate e **don Massimiliano** di Drezzo.

Non possiamo far mancare a questi neo-sacerdoti la nostra perseverante preghiera.

APPUNTI DI CALENDARIO

GIUGNO

Domenica 1

ore 8.00 Mandato di Ministro straordinario
dell'Eucaristia a Gini Giuseppe

ore 10.00 s. Messa e Prima Comunione
dei bambini di 3ª elementare

ore 15.30 Congresso eucaristico zonale
ad Olgiate Comasco

ore 20.30 Preghiera di ringraziamento
con i bambini della Prima Comunione

Venerdì 6 - Sabato 7 - Domenica 8

Esercizi spirituali "missionari"

(vedi programma a pag. 2)

Sabato 14 - Domenica 15

Ordinazione sacerdotale di Stefano Giudici

(vedi programma qui a lato)

Lunedì 16

ore 14.30 Inizio Grest
(Programma dettagliato sul giornalino "L'Orma")

Domenica 22

ore 16.00 s. Battesimi

Domenica 29 - Solennità dei santi Pietro e Paolo

Raccolta di fondi "per la carità del Papa".

LUGLIO

Domenica 13

ore 10.30 Santi Battesimi durante la Messa

Domenica 20 - Chiusura del Grest

Lunedì 21

Primo turno di campeggio a Campra
(Valle del Lucomagno in Svizzera)
per **ragazzi** dalla 1ª media alla 3ª superiore

Giovedì 31

Secondo turno di campeggio a Campra
per **ragazze** dalla 1ª media alla 3ª superiore

AGOSTO

Per tutto il mese è **sospesa** la messa domenicale delle 18.00

Domenica 10

Conclusione campeggi a Campra

Venerdì 15 - Solennità dell'Assunzione di Maria V.

Messe secondo l'orario festivo (8.00 e 10.30)

ore 20.30 Omaggio mariano

Da domenica 17 a lunedì 25

Settimana di vacanze per giovani
dalla 4ª superiore presso la baita di Vizzo

Domenica 31 - Festa di S. Gaudenzia alla Macciasca

ore 17.30 s. Messa

SETTEMBRE

Domenica 7

Pellegrinaggio al Crocifisso
Meeting diocesano dei Grest a Sondrio